

Città flash

INCONTRO CULTURALE

Oggi alle ore 9,30, alla Biblioteca "Ursino-Recupero" Rosa Maria Monastera, ordinario di Letteratura italiana, e Ferdinando Testa, psicanalista junghiano, discutono il dramma di Giuseppe Dolei "La nostra città" (Bonanno 2010); presente l'autore.

SOC. DANTE ALIGHIERI

Oggi al Monastero dei Benedettini, Coro di Notte, ore 17, conversazione di Antonio Di Grado su "Noi credevamo", il romanzo ritrovato di Anna Banti.

ROTARY CATANIA

Oggi alle 20,30 nella sede del club, riunione amministrativa per i soci.

ACAF

Oggi alle ore 21 nella sede di via Pola 22 Alfio Garozzo presenterà due suoi servizi: "Palma di Maiorca" e l'inedito "Dublino"; segue dibattito.

SALOTTO LETTERARIO

Oggi alle ore 17 al Convitto Cutelli via V. Emanuele 56, il prof. Ferdinando Testa, psicanalista junghiano, terrà una conferenza su "Il sogno e Chagall: Le ali dell'angelo". Intermezzo musicale della pianista Giulia Gangi.

ACCADEMIA DELLA MERCEDE

Oggi alle 16,30 nel salone dei Cavalieri in via A. di Sangiuliano tombola di beneficenza a favore della Casa della mercede; informazioni 095 532753.

INCONTRO CULTURALE

Oggi alle 19, nel "Coro di notte" dei Benedettini, presentazione del libro "Il Teatro del Molo 2 / Diario di bordo/ Spettacoli, performance, film" di Gioacchino Palumbo (ed. Bonanno); presentano Franco Battiato, il preside Enrico Iachello, e i professori Antonio Di Grado e Fernando Gioviale. Interventi e letture di Giovanni Calcagno e Donatella Finocchiaro.

UFFICIO DEL LAVORO

Mercoledì 15 l'ufficio provinciale di Catania è chiuso al pubblico nelle ore pomeridiane per esigenze di servizio.

FIDAPA RIVIERA DEI CICLOPI

Mercoledì 15 alle ore 20 allo Sheraton riunione delle socie con ospiti per il tradizionale incontro di Natale.

COORDINAM. IMMIGRATI

Mercoledì 15, a partire dalle ore 16, all'Hotel Sheraton, organizzata dal coordinamento immigrati Sicilia onlus, si terrà una serata di beneficenza per aiutare i bambini del Congo. Verrà allestito un mercatino equosolidale con manufatti del Paese africano.

BIBLIOTECA LIVATINO

Mercoledì 15 alle ore 17,30 al Castello Leucata conferenza sulla storia della cultura occidentale "Cattolicesimo: Gli strumenti comunicativi per la conversione della comunità", relatore Daniele La Muraglia.

ARCHEOCLUB

Mercoledì 15 alle ore 17 alla scuola Pizzigoni, via Siena, la dott. Gabriella Rossitto e il dott. Santo Privitera presenteranno «Jemu vinennu, quando la parola si fa poesia e la poesia canta» di Alfio Patti che interviene con performance musicale su «La religiosità nella poesia e nelle canzoni siciliane; l'attore Orazio Aricò recita alcuni brani.

SICILIANICA

Mercoledì alle ore 16,30 nell'aula magna della scuola media Capuana Pirandello (ingresso da via Etna 133) la socia dott.ssa Florencia Alejandra Ramirez Martinez terrà una conferenza sull'arte barocca spagnola e siciliana.

BENEDETTINI

Giovedì 16, alle 20, nell'auditorium del monastero dei Benedettini, spettacolo teatrale «La porta della vita». Il ricavato della serata andrà a sostegno delle attività del Centro Astalli (via Tezzano 71) a favore dei migranti.

FIDAPA CATANIA

Giovedì 16 alle ore 17 al Grand Hotel Excelsior "tea degli auguri di Natale". Si esibirà il coro S.M. Jacqueline du Tre diretto dal Maestro Luigi Arena.

ASSOCIAZIONE EURISKO

Giovedì 16 alle ore 17 nella biblioteca del liceo "Nicola Spedalieri" il prof. Sergio Sciacca, già ordinario di latino e greco nello stesso liceo parlerà su "I primi poeti siciliani"; introdurrà il presidente del sodalizio prof. Salvatore Rossi.

Lo dico a La Sicilia

«Chi scrive e chi no»

Leggo su La Sicilia di sabato 11 dicembre che il Sindaco di Catania ha rilevato che su questa rubrica scrivono sempre le stesse 15 - 19 persone, con ciò - forse - ritenendo che si tratti di una ristretta cerchia di "criticoni", mentre la grande maggioranza dei cittadini non ha lamenti da fare nei confronti dell'Amministrazione. Mi permetto di proporre una lettura diversa. Io credo che il fatto che siano poche persone a porre interrogativi e a indicare situazioni da correggere, sia riconducibile alla frattura tra amministratori e amministrati, alla forte disaffezione dei cittadini nei confronti dei governanti: non si crede più che, scrivendo, si riceva alcuna risposta. Il che è proprio quello che puntualmente succede, purtroppo! Io credo anche che dovremmo essere grati a quelli che scrivono, non foss'altro che per la loro testardaggine o per la purezza dei loro ingenui cuori. Io credo, infine, che il sindaco di Catania dovrebbe - come si dice - passarsi una mano sulla coscienza e spronare i suoi-nostru amministratori a dare risposte a chi scrive e ad intervenire per sanare le situazioni negative indicate.

FABIO MARTINEZ BAZAN

«Questo dovremmo fare...»

Il problema vero di Catania siamo noi catanesi. Ogni volta che si va a votare abbiamo la possibilità di intervenire sul serio per cercare di cambiare la politica di casa nostra ed invece come al solito ci facciamo prendere in giro dal politico di turno che alla ricerca di voti per sedersi sulla comoda poltrona ci inganna con le sue chiacchiere. Quindi adesso Stancanelli, e prima Scapagnini, che cosa hanno fatto per la nostra città? Io dico niente, anzi è stata messa in ginocchio con il rischio del fallimento da parte dell'ex sindaco e dalla sua giunta comunale. Siamo l'ultima ruota del carro, probabilmente perché lo meritiamo. Non abbiamo il coraggio di cambiare, picchi tantu nun cancia nenti. La ricetta forse già c'è, ma la dovremmo mettere in pratica. Chi sbaglia paga. Questo dovremmo fare...

GIUSEPPE RAGUSA

«La maturità di accettare le critiche e dare soluzioni»

A proposito della querelle tra i soliti 15 lettori che scrivono a "Lo dico a La Sicilia" e il Sindaco Stancanelli, rei dal suo punto di vista di danneggiare e oscurare l'immagine della città. Credo che se in questi anni le amministrazioni che si sono succedute avessero accolto con più cura le migliaia di voci provenienti dai comuni cittadini che vivono una realtà non sempre rassegnata, questa critica forte sicuramente sarebbe stata attenzionata da un altro punto di vista. Un'amministrazione moderna dovrebbe avere la maturità di accettare le critiche e dare soluzioni ai problemi dei cittadini. Infatti, basta farsi un giro in città per rendersene conto: se parcheggi sul marciapiede nessuno ti vede, idem se lasci la macchina in doppia e tripla fila. I sensi vietati li puoi imboccare tranquillamente e puoi strombazzare a piacimento anche per avvisare tuo figlio per scendere. L'immondizia la gettiamo fuori dal cassonetto perché tanto abbiamo reso invisibile anche quella. Se hai un ristorante, una bancarella, o una qualsiasi attività puoi fare a meno di emettere la ricevuta fiscale, tanto non se ne accorge nessuno. Se hai un dipendente, basta renderlo invisibile così eviti di metterlo in regola e pagare le tasse. Gli escrementi dei cani lasciati sui marciapiedi dai loro padroni. Casco, cinture, telefonino mentre guidi? Tranquillo, nessuno ti vede. Se poi questo non avvenisse solo su segnalazione, ma anche d'ufficio, sarebbe ancora meglio. Anche a salvaguardia dello stress degli assessori, che per programmare la giornata devono iniziare dalla lettura della rubrica.

FRANCESCO VITALE

«Ci sono anch'io...»

Scusate il ritardo, ci sono anch'io fra i 18/19 che scrivono a "Lo dico a La Sicilia", complimenti per battutaccia del nostro caro Sindaco. Così quelli

«Ma a che ora chiude la biglietteria della stazione di Catania?»

Segnaloe uno spiacevole episodio accaduto domenica sera, alle ore 20,50 alla stazione di Catania. Mi sono recata, a quell'ora, alla stazione per acquistare un biglietto ferroviario. Le tendine della biglietteria erano tutte chiuse. Dopo aver bussato per alcuni minuti (il cartello davanti alla biglietteria dice che l'orario di chiusura è alle ore 21,00), le tendine sono state lievemente scansate ed una voca anonima mi ha comunicato che da questa sera l'orario di chiusura è stato anticipato alle ore 20,55 e che, essendo le 20,56 - con il suo orologio - non potevo acquistare il biglietto. Ho telefonato al 113 (non mi han-

no risposto) e dal mio cellulare si può vedere che erano le ore 20,53. Ho sporto allora regolare reclamo all'ufficio reclami della stazione di Catania, dove sono stata accompagnata da un poliziotto della polizia postale di Catania, dove sono arrivata alle ore 21,01. La cosa che mi è sembrata assurda è che l'impiegato delle Ferrovie, il cui ufficio si trova immediatamente accanto alla biglietteria, non mi ha saputo dire nulla dell'orario di chiusura della biglietteria. Io lavoro e domani mattina dovrò lasciare l'ufficio per tornare alla stazione per acquistare il biglietto.

Invio questa lettera anche al

ministro Brunetta e alla Procura della Repubblica di Catania. Mi rendo conto che quello sottoposto è un piccolo "caso" rispetto ai grandi roblemi della nostra Nazione, ma è mai possibile che ancora queste persone possano fare in un ufficio aperto al pubblico con degli orari prestabiliti, come se fossero a casa loro? In fin dei conti, visto che i loro stipendi sono pagati con i miei soldi, non posso pretendere, non dico che facciano degli straordinari, ma che lavorino negli orari prestabiliti, e, di più ancora, posso pretendere di non essere presa in giro?

A. SPAMPINATO

che vogliono una città più decente di quella che è, saremmo solo i 18/19 che ci lamentiamo del degrado della nostra città in cui viviamo. Ricordo per l'ennesima volta: orari e percorsi che non funzionano degli autobus del 2/8/10 e 24/7/10; marciapiedi rotti e sporchi di escrementi di cani 9/4/10 e 2/3/09; il randagismo 3/8/08; "chi deve usare il marciapiedi" del 13/2/10; moto, motorini, macchine sopra i marciapiedi o appiccate al muro e posteggiate anche in terza fila; le strade ridotte in mulattiere (venga a Picanello) e la poca sicurezza per le strade o non basta? Credo che come quei pochi che scriviamo a La Sicilia non siano d'accordo anche molti altri nostri concittadini.

SALVATORE CARCIOTTO

«Il buio, le buche e altro»

Si, è proprio arrivato il Natale a Catania. Noi che abitiamo alle spalle di piazza Vittorio Emanuele, volgarmente definita piazza Umberto, ce ne accorgiamo subito. I primi giorni di dicembre venivamo "illuminati" dal dio delle tenebre e così via Musumeci, via Guglielmo Oberdan, via Finocchiaro Aprile, via L. Capuana, via G. Verdi, via Carmelitani, via G. Bruno, vengono avvolti dal buio più assoluto, in favore delle luminarie natalizie che avvolgono tutta la città. Tutta l'illuminazione stradale è spenta, quando si spengono le luci delle varie attività commerciali, che vista l'oscurità chiudono prima, le strade sopra citate cadono nell'oscurità più assoluta. Le strade, già pericolose nelle ore diurne, visto il degrado in cui versano, con buche immense, (vedi incrocio tra via Musumeci e via F. Aprile, giusto per citarne una), diventano un vero percorso ad ostacoli. Per non parlare dello sport catanese, ovvero il superamento con motociclo, che consiste nel salire col mezzo a due ruote, sul marciapiede sinistro (nel senso di marcia) di via Musumeci, sfrecciano a velocità inconcepibili a fianco dei malcapitati pedoni e soprattutto di mamme col passeggino, che si vedono sfiorare da "Valentino Rossi" da strapazzo. La complicità della totale oscurità, ovviamente, facilita codesto pericolosissimo sport, complici anche i vari commercianti che per parcheggiare con facilità i loro mezzi con tutte le ruote sulla banchina, hanno pensato bene di demolire i paletti che costeggiano marciapiede sinistro (nel senso di marcia) di via Musumeci. Auspicherei che subito il sindaco Stancanelli, provveda a far finire questo scempio rendendoci la luce e ripristinando i vari paletti, è un nostro diritto di cittadini che paghiamo regolarmente le tasse non vivere nel terrore.

MARINELLA URSO

«Trappola nel traffico»

Ore 13,15 del 10 dicembre via Antonino Longo, piazza Roma, scene di pura follia incrocio bloccato causa auto ferme per blocco veicolare. Strombazzamenti, invettive, liti, stress. Ecco quello che ho dovuto passare per superare l'in-

tersezione dopo e dico dopo 20 minuti. Pura civiltà allo stato brado. Ma chi deve rispondere a questi disservizi? Invito chi si trovasse quel giorno in quella trappola come me di far sentire anche loro la propria voce.

SANTO VINCIGUERRA

«La crisi politica vista da un elettore»

Le attuali vicende politiche, come se non bastasse la risaputa disaffezione dell'elettore verso la classe dirigente, hanno inferto un colpo mortale alla sua attendibilità. Un gioco al massacro, quello attualmente posto in essere, difficilmente comprensibile dall'opinione pubblica, per come le vicende lo evidenziano. Comprensibilissima la posizione dell'opposizione che, approfittando dello sbandone della maggioranza, tenta in tutti i modi di dare la spallata finale al governo. Inespugnabile invece la posizione delle forze di maggioranza o meglio di una parte di essa che non sembra sia riuscita a rendersi credibile sul futuro che intende costruire. Le elezioni politiche segnano il momento più importante nella vita politica di un paese, perché attraverso il voto, il popolo consegna il potere nelle mani di chi crede meritevole di questo ruolo. La stabilità, pertanto, è l'elemento fondante del mandato elettorale, perché senza stabilità è impossibile la realizzazione di qualsiasi programma. L'instabilità, qualora si manifesti, dovrebbe originarsi da cause sopravvenute, straordinarie ed imprevedibili, ma di esse non c'è traccia nell'attuale situazione politica, con la conseguenza dell'incomprensibilità che consegue. A meno che l'attuale crisi non si voglia convogliare in una guerra di posizione politico-egoistica che nulla ha in comune con la crisi invocata e sbandierata. L'apertura di una crisi non giustificata da fatti certi e concreti genera disorientamento in quella parte dell'opinione pubblica che vede nella stabilità il baricentro d'ogni elezione. Per cui non c'è da stupirsi se va incrementandosi l'esercito degli indecisi e/o degli scontenti di questa politica. Quando il voto espresso degli elettori perde la sua funzione di scelta e di stimolo è la democrazia che soccombe. Se veramente il popolo è sovrano, si riconsegna ad esso il potere di scelta, analizzando esso le ragioni della crisi, premiando o penalizzando quelle forze politiche che l'hanno subita o determinata, ma soprattutto spiegandola agli elettori senza reticenze o ipocrisie. In politica, forse, sarebbe il caso d'introdurre per la durata dell'intera legislatura, "il vincolo d'indissolubilità" come nel matrimonio religioso, o la regola che regge il conclave dal quale si esce eletto il papa o il più semplicistico motto laico: "Tutti a casa", in caso d'inadeguatezza della classe politica.

SARO PAFUMI

«Dov'è la crisi»

"Tu ti lamenti... sempre ti lamenti!" Alla ricerca del regalo più bello, del capo d'abbigliamento firmato, del telefonino d'ultima generazione, dello schermo piatto per recidere la vecchia Tv, della borsa all'ultima moda, questi alcuni esempi degli acquisti che ci porteranno al prossimo Natale. Si parla di un paese in ginocchio, del governo prossimo alla "caduta", dei ribaltoni politici, delle nuove elezioni, della società violentata dagli ultimi fatti di cronaca nera e non ultimo si parla della famigerata crisi. La crisi colpisce uniformemente tutti gli italiani, a prescindere dalla classe sociale, tutti si lamentano dal più ricco e famigerato potente al più povero dei disoccupati. Tutti sostengono di essere senza soldi, tutti sono sul lastrico, tutti fanno economia! La crisi ogni anno è più intensa ed è più forte dell'anno appena trascorso, si "sente" sempre di più! Sarà vero? La controprova la troviamo subito... basta recarsi in uno dei tanti centri commerciali di Catania e la crisi si "dilegua"! Allora scruatiamo: file interminabili di macchine, parcheggi saturi e una moltitudine di persone che affolla con impeto e precipitazione i "lussuosi palazzi" dei centri commerciali. Numerosi gli acquisti, i regali, le buste e le confezioni regalo giganti, nonché l'immane finanziaria a tasso zero e inizi a pagare fra sei mesi una piccola rata di 30 euro! Tutti a caccia del proprio oggetto del desiderio, prendi oggi e paghi (forse) domani... Ma allora la crisi dov'è? Meglio asserire che la crisi è uno specchio per le allodole? Un'ombra sotto cui nascondere le proprie lamentele? Altro che crisi, qua c'è il benessere, e lo testimoniano i numerosi scontrini fiscali battuti giornalmente nelle casse dei negozi. Mai detto antico siciliano rispecchia tale realtà: "lamentiti pi stari bonu!" la crisi non è da noi... è altrove; è ad Haiti : dove la popolazione muore di colera, dopo i funesti terremoti di Gennaio; dove nonostante gli aiuti umanitari portati in loco, non si bonifica un territorio martoriato dai cataclismi naturali; dove manca l'acqua e/o comunque quella che c'è in alcuni territori risulta infetta; dove le alluvioni, gli uragani e la miseria hanno sterminato un'intera popolazione, duecentomila le vittime che l'intero paese piange; dove l'epidemia si propaga per cattive condizioni di igiene; dove le tendopoli (fatte di stracci legati fra loro) e le baraccopoli improvvisate (fatte di residui di legno) ospitano, in situazioni estreme, una moltitudine d'infelici e disperati senza una casa; dove terra e fango ne fanno di un'allucinazione infernale una cruda e tragica realtà; dove la popolazione è in cerca di cibo quale bene primario per sopravvivere e d'aiuto; dove la delinquenza ha il sopravvento e si ingigantisce ogni giorno; dove la fame e la povertà porta gli indigeni a farsi la guerra fra di loro per sopravvivere e accaparrarsi dei beni di prima necessità; dove il lavoro dei volontari non basta mai perché ogni giorno è una lotta per sopravvivere; dove tutto sembra essersi fermato turcolato da un'agonia lenta... questa è la vera crisi!

DANILO MASCALI

La foto della nave

La foto in apertura ed a pagina 7 del 13 dicembre non riproduce affatto il mercantile Jolly Amarrato della Linea Messina ma una qualunque nave in navigazione. Almeno visto che ci sono 4 catanesi a bordo, riproduciamo fedelmente la nave...

GIOVANNI RISINA

La foto è stata diffusa dalle agenzie di stampa come quella in avaria al largo delle coste egiziane, e come tale il giornale l'ha ripresa.

«Portafogli rubato, chiedo di restituirmi le foto»

Giorno 9 dicembre mi è stato sottratto il portafoglio in piazza Carlo Alberto. Mi rivolgo con il cuore in mano ai chi lo avesse trovato di restituirmi le foto, sono un ricordo molto caro. Mi mancano tanto.

ANNA TROPEA

«Io, studente, dico no alla protesta anti-Gelmini e riforma subito»

Da studente italiano in "erasmus" non posso far altro che percepire, quanto in questi giorni stia accadendo nelle strade e nelle università italiane, riguardo le mobilitazioni "anti-Gelmini". Leggo: di Facoltà occupate, di scontri nelle piazze, blocco di treni e di autostrade, e addirittura di politici che salgono sui tetti degli Atenei a consolare gli studenti. Guardo on-line le interviste degli studenti che partecipano alle iniziative di protesta e vedo in streaming le repliche delle trasmissioni tv che si stanno occupando del tema. Insomma cerco di non farmi mancare nulla. Ma nonostante ciò, non ho potuto fare a meno di notare come non ci sia un fronte compatto tra tutti gli studenti sulla questione universitaria. Accortomi di ciò, ho voluto documentarmi riguardo i lavori dell'attuale testo di riforma, del quale è slittata la calendarizzazione in Senato, e sulle riunioni del CNSU (il più alto consesso di rappresentanza studentesca universitaria) in merito allo stesso testo. E come d'incanto ho notato come nessuno stu-

dente abbia consegnato un benché minimo documento che si esprima negativamente su tale riforma. A tal proposito mi sono domandato dunque se quest'organo, rinnovato solo qualche mese addietro, sia rimasto a indifferente all'argomento oppure abbia apprezzato il Ddl Gelmini presentato loro. Così, non potendo fare a meno di leggere tale Ddl non nascondo che un senso di inquietudine mi ha sopraffatto. Ma ciò è avvenuto, non perché reputo scabrosa tale riforma, ma bensì perché non ho smesso di domandarmi: cosa hanno da protestare questi studenti? Per quale motivo, su siti internet si incitano gli studenti "erasmus", come me, a compiere mobilitazioni all'estero anti-riforma? Mi spiace, ma l'unica risposta che riesco a darmi e che forse questi miei coetanei stiano combattendo la battaglia di qualcun altro sulla base del nulla. Nelle proteste si parla tanto di tagli, quando invece si nota con estrema facilità che gli stan-

ziamenti all'Università sono gli stessi da almeno tre anni. Si protesta contro le baronie all'università, ma non si nota come questa riforma introduce un codice etico attraverso il quale garantire trasparenza ed evitare incompatibilità e conflitti d'interesse nelle assunzioni e nelle gestioni delle Università. Gli studenti saranno finalmente parte attiva nella valutazione dell'operato dei Professori e tale valutazione sarà determinante per l'attribuzione dei fondi alle Università da parte del Ministero. Faccio davvero difficoltà a considerare tutto ciò una cosa sbagliata. E gli studenti dovrebbero protestare per questo? Si fa, finalmente, chiarezza tra i compiti del Senato e del CdA, inserendo un Direttore Generale che sarà responsabile della gestione e dell'organizzazione dei servi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo. Viene data la possibilità ai giovani studiosi di poter accedere agli incarichi universitari con il sistema del

tenure-truck. Ovvero, ricercatori con contratti di 3 anni più 3 anni, al termine dei quali se ritenuti validi e con l'abilitazione avranno un contratto a tempo indeterminato da associato. Chi non sarà ritenuto valido otterrà titoli validi per concorsi pubblici. Si entrerà di ruolo all'Università a 30 anni, e non più a 36, e si diverrà associati a 37. Di fatti viene eliminata la possibilità che ci siano ricercatori a vita, sottopagati e senza alcuna prospettiva di restare all'università. Vengono perfino aumentati gli stipendi ai giovani Professori di oltre 8000€ l'anno. Sono questi i tagli alla ricerca? Ma qualcuno lo dovrà pur dire che i nostri Atenei in nome dell'autonomia universitaria impiegano circa il 95% del FFO per pagare stipendi, e che il sistema attuale delle assunzioni non solo è antiquato ma è anche scandaloso. Ma la perplessità più grande che mi pervade, resta il fatto di vedere la mia generazione dilaniata da un senso di insoddisfazione ed

intolleranza nei confronti di un sistema che sembra quasi indifferente alle problematiche giovanili, e che purtroppo sbocia nel dovere andare obbligatoriamente contro. Anche quando ciò che viene proposto è migliore della situazione attuale. Per la prima volta nella storia repubblicana italiana, la nostra generazione, e chi scrive ha 25 anni, avrà meno possibilità di quanto abbia avuto la generazione dei nostri genitori. Credo che dovremmo essere soddisfatti di non assistere a quanto avviene in Inghilterra, dove realmente per risolvere la crisi si è pensato di mettere le mani in tasca agli studenti. Per questo motivo credo che questa riforma universitaria insieme ai circa 300 Milioni che il Ministero della Gioventù sta mettendo a disposizione dei giovani italiani, siano le migliori scommesse che la nostra generazione possa e debba cogliere oggi. Credo, e soprattutto spero, sia questo il primo passo verso un futuro migliore per la nostra generazione. Riforma subito.

DARIO MOSCATO